

## Meno male che Mario c'è

DI EMANUELE MACALUSO

**G**iornali, tv e riviste, di destra e di sinistra, ci hanno abbondantemente spiegato come e perché il governo "tecnico" di Monti rappresenti un'anomalia politica: dato che ha ottenuto la fiducia del parlamento, ma i partiti che l'hanno votata non sono rappresentati nell'esecutivo e dicono che non si identificano con esso.

L'anomalia politica, di cui tanto si parla, è il governo, o i partiti che lo sostengono e anche in quelli che lo osteggiano con virulenza? A me pare che il governo esprima la crisi e l'impotenza dei partiti e, al tempo stesso, una necessità avvertita dal paese attraversato da una pesantissima crisi economica e sociale.

Infatti, mentre il governo di centrodestra (Pdl-Lega) era ormai uno dei fattori del quotidiano aggravarsi della crisi, seppure non il solo, l'opposizione del centrosinistra non veniva vista come un'alternativa credibile per i bisogni del paese. In questo quadro, le elezioni anticipate obiettivamente si configuravano come un'avventura. Il riferimento alla Spagna - fatto ripetutamente da alcuni giornali di destra (Il Foglio e altri) e di sinistra (Il Manifesto e altri) - dove, nei giorni della crisi, si svolgevano le elezioni, era improprio. In quel paese, infatti, il partito di governo (i socialisti) onestamente dichiarava di non essere più in grado di fronteggiare la situazione; e l'opposizione - giusto o sbagliato che fosse - si presentava come forza credibile e affidabile per la bisogna.

La crisi politica italiana è nei partiti. Ed è confermata dal fatto che nessuno di loro, sino a oggi, ha indicato una strategia e un sistema di alleanze in grado di tracciare una via di uscita attraverso un rinnovato impegno politico. Un esempio? Dopo la bocciatura del referendum sulla legge elettorale, sembrava che i due schieramenti potessero trovare un'intesa per varare un testo condiviso: non si è fatto nulla. E non si fa nulla perché né a destra né a sinistra sanno con quale schieramento affronteranno le elezioni nel 2013.

Berlusconi, come al solito, dice e disdice, appoggia e non appoggia il governo, vuole e non vuole arrivare al 2013, e il povero Alfano, che a volte sembra ragionevole e logico, è dal Cavaliere, sostenuto e smentito al tempo stesso. La Lega fa un'opposizione feroce ma stupida e minaccia di staccare la spina a Formigoni se Berlusconi non la stacca a Monti. Una commedia indecente, ma il Pdl non è in grado di ridefinire una sua autonoma strategia.

**A** sinistra, a parte Di Pietro che fa un'opposizione rumorosa e ridicola, Vendola annuncia un'opposizione radicale sul piano politico e sociale. E mostra "comprensione" per il Pd che, sbagliando, appoggia, con il Centro, il governo. Povero Bersani!

Sarò io duro di orecchie e di comprendonio, ma, dalla recente riunione del Consiglio nazionale del Pd (composto da 1.000 persone, presenti meno di cento), un chiarimento sulle alleanze non è venuto. Tutto è rinviato al 2013. Intanto, le amministrative si possono fare con le alleanze di Vasto. E c'è chi teorizza: col Centro e il governo sino al 2013, e poi con Idv e Sel per l'alternativa. Funambolismi politici.

Anche a destra, La Russa e soci dicono che il Pdl deve fare le amministrative con la Lega, mentre Bossi stacca la spina a Formigoni. Alfano tace sull'oggi, fa capire che per il futuro vorrebbe un'alleanza con il Centro e intanto tira a campare. Con questi chiari di luna c'è da dire: "meno male che Mario c'è". Oggi. E domani?

**EMANUELE MACALUSO**

